

Comunicazioni

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **22 (1965)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Alpinismo 1965 al Fort Galenhütte

Dal taccuino di un partecipante

Era la seconda volta che partecipavo a un corso di alta montagna organizzato dall'Istruzione Preparatoria e per questa ragione non ho più provato, al primo momento, giunto sul luogo di raduno, quel senso di meraviglia per il grandioso spettacolo che mi si presentava dinnanzi. Tuttavia ero contento di trovarmi lassù, lontano dalla solita gente, in un'atmosfera di camerateria che si percepiva fin dal primo momento.

E proprio questa camerateria è stata una delle cose più belle del corso, assieme ai canti della sera e alle ascensioni, quest'ultime se pur poche, sempre bellissime.



Foto: A. Sartori

Il rientro gioioso, e con fierezza, dal Galenstock (m. 3581)

La conoscenza con gli istruttori fu presto fatta e, a poco a poco, anch'essi cessarono di essere dei maestri per diventare dei compagni, che ne sapevano più di noi, e che della loro esperienza ci mettevano a parte, per evitarci i guai che loro avevano dovuto in gioventù affrontare.

Alla sera, dopo le ore di istruzione, essi diventavano il direttore e i solisti di quel coro del quale tutti facevamo parte, e con piacere. Tutto andava per il meglio, meno che una cosa, molto importante, e che purtroppo si sottrae al controllo umano: parlo del tempo.

Quante volte siamo stati sorpresi dalla nebbia e dal nevischio, quante pesantucce ore di teoria ci siamo dovute sorbire...

Di tutto ciò siamo però stati ricompensati l'ultimo giorno, in cima alla vetta del Galenstock, con davanti ai nostri occhi uno spettacolo indimenticabile: il Monte Bianco, il Cervino, tutte le più belle montagne delle Alpi illuminate dal sole sorgente di quella magnifica fredda giornata.

Il ricordo di quelle infinite e maestose distese ha cancellato il tedio di giorni e giorni di pioggia, e ci ha rimandati a casa con il rammarico che tutto fosse finito tanto presto. Ma l'anno prossimo ci ritorneremo...

Francesco Ressiga-Vacchini

Bentornato, Jack!

Jack Günthard è tornato a Macolin! E', questa, una fra le più belle notizie che abbiamo appreso e che ci riempie di gioia e di soddisfazione sincera, sentimenti pervasi anche da una intima commozione perchè, proprio, non ci sentivamo — e non noi soltanto — di essere privati di uno dei «nostri» migliori nel campo della ginnastica artistica e di vedere come il suo lavoro e la sua esperienza abbiano dato risultati di risonanza mondiale: risultati che avrebbero potuto essere (perchè negarlo?) magari «nostri».

Avevamo seguito e apprezzato Jack Günthard quale ginnasta attivo attraverso l'ascesa che l'aveva portato alla conquista di all'òri olimpici fra i più ambiti, abbiamo conosciuto Jack agli inizi della sua carriera di maestro a Macolin, l'abbiamo ritrovato — con una stretta al cuore — alle Terme di Caracalla, a Roma, ai Giochi del 1960, marciare davanti ai suoi (?) ginnasti (gli azzurri) vestito della tuta con la scritta, sul petto, «Italia»: abbiamo seguito con nostalgia e gelosia i trionfi ai quali Günthard ha portato i magnifici ginnasti italiani affidati

alle sue cure, e non potevamo concepire che questa «forza» non avesse potuto essere a disposizione dei ginnasti della sua Patria.

Jack è tornato a Macolin e si metterà, anima e core, a disposizione della gioventù ginnica elvetica, ricco di nuove esperienze e di glorie acquisite, oltre che con il suo valore, anche con una passione che è sempre viva e mai può fare difetto in coloro che sono cresciuti alla scuola dei ginnici ideali. Il suo lavoro — programma a lunga scadenza nel quadro della preparazione della nazionale rosso-crociata — sarà arduo, ma siamo sicuri che, seminando nel giardino dei giovani virgulti, egli saprà dare, unitamente a Marcel Adatte, nuovo volto alla ginnastica artistica nazionale così come nuovi impulsi riceveranno coloro che beneficeranno dei suoi insegnamenti alla Scuola federale di Macolin.

Bentornato, Jack, e tanti cari e sinceri auguri di successo e di molte soddisfazioni nella tua missione e fra i tuoi amici!

Aldo Sartori



Foto: Hugo Lörtscher SFGS